

CRONACA DELLE BELLE ARTI

(Supplemento al « Bollettino d'Arte »).

IL PALAZZO DI VENEZIA.

Il Palazzo di Venezia in Roma fu fondato nel 1455 dal cardinale Pietro Barbo e da lui (divenuto papa nel 1464 col nome di Paolo II) pur continuato sino al 1471, anno di sua morte. Marco Barbo, suo parente, succedutogli nel cardinalato di San Marco, protrasse i lavori per tutta la sua vita, dopodichè non seguì secolo senza che il vasto edificio non fosse ampliato o in parte trasformato e decorato. Allo stesso Pietro Barbo si deve il contiguo giardino di S. Marco detto poi Palazzetto di Venezia, demolito nel 1910 e ricostruito più ad ovest non senza alterazioni. Primo ideatore della grande mole e del portico dell'attigua chiesa si ritiene Leon Battista Alberti.

Nel Palazzo abitarono (specialmente d'estate) diversi papi, salvo che in un lato riserbato al cardinale titolare di S. Marco, il quale lo conservò anche quando Pio IV ebbe donato il Palazzo alla Repubblica di Venezia come residenza del suo ambasciatore, il quale atto condusse poi, sotto Sisto V, la Repubblica a dare il Palazzo Gritti in Venezia per residenza del nunzio pontificio.

Sino al giorno in cui il Palazzo divenne, per così dire, *veneziano*, diversi papi l'ebbero caro. Vi abitò pure e vi ricevette il pallio Giampietro Caraffa, che poi fu papa col nome di Paolo IV. In seguito, per qualche tempo, il Palazzo fu abbandonato dagli ambasciatori veneti e ciò quando Paolo V ebbe scomunicata Venezia per i suoi decreti sull'edificazione delle chiese, sui loro beni e sul privilegio del foro ecclesiastico che voleva abolito: famosa contesa in cui ebbe tanta parte Paolo Sarpi. Superata la crisi, gli ambasciatori vi tornarono, per ripartirne definitivamente alla caduta della Repubblica di Venezia, nel qual tempo il Palazzo passò all'Austria. Questa (escluso il breve periodo napoleonico) lo tenne sino al 25 agosto 1916 in cui passò allo Stato italiano in grazia del Decreto Luogotenenziale che qui si riproduce. Il Palazzo sarà nobilmente destinato a grandi raccolte storiche e artistiche.

C. R.

Decreto luogotenenziale del 25 agosto 1916, n. 1002.

(Gazz. Uff. 29 agosto, n. 203).

In virtù dell'autorità a noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuto il carattere italiano del Palazzo di Venezia in Roma, che storicamente appare come una inseparabile accessione di Venezia;

Di fronte alle innumerevoli ed atroci violazioni del diritto delle genti che l'impero austro-ungarico commette nella presente guerra e alle devastazioni perpetrate fuori di ogni ragione militare in danno dei monumenti e degli edifici di quella città;

A titolo di rivendicazione italiana e a titolo di giusta rappresaglia;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il palazzo di Venezia in Roma entra a far parte del patrimonio dello Stato dalla pubblicazione del presente decreto.

Il nostro ministro delle finanze, di concerto coi ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti e dell'istruzione pubblica, ne curerà la occupazione, dopo concesso un termine, perchè chi rappresenta gli interessi dell'impero austro-ungarico possa trasportare altrove tutti gli archivi, i documenti e le cose mobili appartenenti all'ambasciata austro-ungarica presso la santa sede. Il termine predetto non potrà andare oltre il 31 ottobre 1916.

TOMMASO DI SAVOJA

BOSELLI — SONNINO — ORLANDO — SACCHI — RUFFINI — MEDA.

Danni prodotti ai monumenti di Venezia dalle incursioni aeree dal giugno al settembre 1916.

Il Ministero si riserva di fare una pubblicazione speciale per documentare i danni prodotti ai monumenti veneziani dalla barbara ira